

ANTICIPAZIONE LEGNAGO: GRAVISSIMO COMPORTAMENTO SCIENTIFICO DI ARPAV VERONA

post del 7 aprile 2022

[PFAS.land](#)

Basso Veronese ▾ Est Veronese ▾ Valpolicella ▾ Verona città ▾ Verona provincia ▾ 🔍



Home > Basso Veronese

> Legnago, sull'inquinamento da Pfas il sindaco chiede «un controllo permanente sulle emissioni Chemviron»

Basso Veronese Cronaca Cronaca In evidenza ultimaora

Legnago, sull'inquinamento da Pfas il sindaco chiede «un controllo permanente sulle emissioni Chemviron»

Questo emerge dai dati in nostro possesso che abbiamo letto e che leggeremo stasera. Senza neppure andare a tirare fuori l'ultimo rapporto del NOE negato ai cittadini andando contro la legge per l'accesso agli atti (Dd.Lgss.33/2013-97/2016) - ricordiamo che sono dati ambientali di verifica a seguito di un «esposto di preoccupazione», e non c'è nessuna indagine in corso per qualche forma di reato - dunque, senza neppure attingere all'ultimo rapporto NOE del marzo 2022, solo spulciando sulle altre "rarissime" verifiche fatte da Arpav Verona negli anni precedenti, emergono criticità "fortissime" dal lato scientifico: scelta dei camini, saltuarietà di produzione presunte, modelli statistici costruiti su singole o rare misure in termini di spazio (un solo luogo) e tempi (tre giornate di lavoro "normale" in due anni). Andando contro ogni logica scientifica. Concedeteci i superlativi, ma sono necessari.

Non solo. Leggiamo questo curioso passaggio della dirigente Arpav nell'articolo, riportato in calce, dove il Sindaco di Legnago finalmente prende atto della situazione. La Dott.ssa Predicatori, nel tentativo di difendere Arpav, afferma che «l'agenzia per la protezione dell'ambiente ha effettuato, oltre a quello del 2017, un ulteriore controllo nel 2019, a cui ne seguirà un altro nel 2022. Nel 2019 non sono state rilevate particolari criticità, a parte la presenza di emissioni diffuse per cui poi la ditta si è attivata, e non è stato fatto un campionamento del terreno. Ci siamo concentrati sui PM10 servendoci della centralina mobile».

«Nel rapporto del Nucleo operativo ecologico – ha continuato Predicatori – ci sono delle imprecisioni che possono portare a dei fraintendimenti. Quando si parla di “inferiore a” significa che la sostanza non si può quantificare perché è presente in quantità così basse da non poter essere rilevata dagli strumenti di laboratorio disponibili. I limiti di quantificazione sono bassi per cui se ci fosse qualcosa, quel qualcosa è in quantità estremamente bassa per la matrice analizzata. Lo zero per la chimica non esiste. Esistono metodiche adeguate con un limite di quantificazione adeguato e metodiche non adeguate: per cui se i Pfas sono inferiori nei fumi in “quantità inferiore a”, in base alla metodica utilizzata è come dire che sono pari a zero».

Appare chiaro - senza entrare nell'oscurità di quelle "emissioni diffuse" (un camino Chemviron, come da nostro esposto, aveva dati paragonabili al camino dell'inceneritore di Miteni 2017) - che la Dott.ssa si sta arrampicando sugli specchi, ossia sull'unico fatto che non è addebitabile al NOE, ma a questioni di metodo neppure sollevate nel merito dagli stessi Carabinieri, che per forza di cosa si adeguano a metodi e dati dell'ARPAV. «Chi non cerca non trova», disse un alto dirigente dell'Arpav messo sotto torchio in Tribunale, poche settimane fa. La cosa che sconcerta è che di fronte a un'azienda che sta “pulendo” i PFAS di quasi tutto il Veneto (e anche da altre parti d'Europa, pensiamo) non ci siano dati a sufficienza per una SERIA disamina del rischio, e ci soffermi su insignificanti questioni di metodo, sugli strumenti. Legittime solo per gli strumenti e qui usate dalla Dott.ssa "strumentalmente".

Ma se questi dati - offerti dall'Arpav - non ci sono, o sono fatti male, o vengono negati per poterlo verificare, non sono allora essi stessi una presa in giro? Credendo «che i cittadini siano cretini» (parole di un nostro autorevole scienziato) e non sappiano leggere uno studio scientifico, o appellarsi a uno “strumento” giuridico nel caso di negazione? Si sa che non è così. Anzi, tutte le autorità del Veneto implicate sui Pfas hanno paura che sui loro dati "mancanti" si posi prima l'ingiunzione del TAR, e poi, peggio ancora, lo sguardo scientifico della cittadinanza attiva, tra le cui fila ci sono sia cittadini comuni, sia cittadini di qualsiasi profilo scientifico, che tessono relazioni indipendenti con le più alte autorità scientifiche nazionali e internazionali, FORZE CONGIUNTE alle quali - tutte - non sfugge niente. È accaduto per gli alimenti. Sta accadendo per i carboni attivi.

O credete che sia sfuggito alla "lettura comune" degli ultimi atti - NEGATI IN PRIMA ISTANZA da TUTTE le autorità a cui avevamo fatto richiesta (Regione, Provincia, Arpav, Gestori, Comune) - che si è scelto un camino perché “visivamente” FUMAVA DI PIU' (ragione demenziale, chimicamente parlando!) o che in tutti questi anni - lo attesta la stessa citazione sopra - praticamente non si è fatto niente di continuativo, diffuso, statistico, SCIENTIFICAMENTE VALIDO PER COSTRUIRE UN MODELLO DI DISPERSIONE DEI FUMI da parte di Arpav Verona - su questa fabbrica - ossia per una seria VALUTAZIONE DEL RISCHIO, mettendo in tal modo a serio rischio la salute della popolazione? No, non è sfuggito. Soprattutto perché i PFAS ZERO celebrati dalla Regione Veneto nel Referendum 2017 hanno portato in questi anni alla triplicazione della portata di lavorazione di rifiuti tossici - AIA - alla Chemviron. Cinque anni con le mani in mano?

Chi dimentica, inoltre, che certe autorità veronesi non si sono presentate al tavolo di lavoro - la Provincia di Verona - convocato dal Sindaco quest'estate perché erano in atto le prime verifiche dei NOE? E che ora di fronte ad una relazione scritta tutti tremano, per il classico

rimpallo delle responsabilità? Condivise! Infine, perché non consegnate gli ultimi dati alla cittadinanza di modo che tutti possono prendere atto di dati ambientali - meglio, di come sono stati fatti - cosicché collettivamente e democraticamente si possa giudicare?

Sono forse l'aria che respiriamo e il suolo su cui camminiamo - e coltiviamo il nostro cibo! - proprietà esclusiva dei dirigenti della Chemviron e della Regione Veneto?

Di questo parleremo stasera. Non mancate.

Alberto Peruffo

Comitato di Redazione PFAS.land - Veneto

>>

<https://primoweb.it/legnago-sullinquinamento-da-pfas-il-sindaco-chiede-un-controllo-permanente-sulle-emissioni-chemviron/>



ORE 20.45

GIOVEDÌ 7 APRILE 2022

LA QUESTIONE PFAS C/O
LEGNAGO ARIA ACQUA SUOLO CIBO
DATI ANALISI PROSPETTIVE

Coordinatore PFAS.land Dott. **ALBERTO PERUFFO**
Commissione Ecomafie On. **ALBERTO ZOLEZZI**

VITALIA MURGIA | **GIOVANNI FAZIO** | **MICHELA PICCOLI** | **GIOVANNI PRANDO**
Medico ISDE Medico CILLSA Attivista Mamma No Pfas Attivista Com.Torretta

SALA CIVICA | PALAZZO DIVETRO | LEGNAGO (VR)

INCONTRO ORGANIZZATO DA **LISTA CIVICA TEBON** + **PFAS.LAND** + **COM.TORRETTA**

UFFICIO STAMPA E CONTATTI redazione.pfasland@gmail.com | PFAS.land - Organo di informazione e azione contro i crimini ambientali

-[la serata si svolgerà nel rispetto delle normative anti-Covid, secondo le disposizioni del Comune]-